



**L'intervista. I ritardi delle P.A. "affossano" le imprese**

## Rainone: "Andremo in Qatar per recuperare più liquidità"

### Rcm Costruzioni decide di concorrere per i lavori in occasione dei campionati mondiali di calcio del 2022



Cinque società operative (senza le partecipate), sessanta milioni di euro di fatturato, duecentoquindici dipendenti, commesse in portafoglio per decine di milioni di euro e stati di avanzamento non riscossi da importanti Amministrazioni Locali per altrettante decine di milioni di euro. E' la realtà del Gruppo Rainone di Sarno guidato da Elio ed Eugenio Rainone, entrambi amministratori delegati. "La verità è - dice a salernoconomy.it Elio Rainone - che le nostre aziende non incassano da diciotto mesi il dovuto da alcuni Enti Locali. Stiamo parlando di qualcosa come circa sedici milioni di euro, mentre i costi gestionali mensili di un gruppo delle nostre dimensioni ammontano ad oltre un milione di euro. Le strozzature imposte dal patto di stabilità alla Regione, ai Comuni e alla Provincia hanno finito per strangolare definitivamente il comparto dell'edilizia, colpendo soprattutto le imprese virtuose".

"Fino a qualche tempo fa - continua Rainone - era possibile ottenere qualche pagamento, sebbene con molto ritardo. Ora, invece, i tetti di

spesa invalicabili in base alla normativa imposta dal patto di stabilità vengono subito raggiunti dagli Enti e la situazione è diventata davvero insostenibile. Non possiamo essere noi a mantenere in vita l'operatività degli Enti Locali sul territorio pagando questi sforzi con la nostra capacità di auto-finanziamento che poggia, naturalmente, anche sulle linee di credito bancarie".

Rainone punta, poi, l'indice su quelle che definisce le contraddizioni del sistema di compensazioni recentemente introdotto e non ancora modificato. "Prevedendo l'iscrizione a ruolo dei debiti verso lo Stato per procedere alla compensazione, attualmente nel caso di un'impresa edile si configura la non regolarità del Durc (Documento Unico di Regolarità Contributiva), attestazione indispensabile per partecipare alle gare di appalto. Insomma, un'altra perla di operatività che penalizza le aziende virtuose e rispettose delle norme vigenti".

**L'intervista di Ernesto Pappalardo continua a pag.2**

### "Nuove polizze: premi rc auto aumentati almeno del 50%"

Assicurazioni, situazione insostenibile  
E' ancora scontro Ania - Consumatori



servizio a pagina 3

### Assoviaggi-Confesercenti: "Per le agenzie -30% del fatturato"

### Vacanze? Formula "fai da te" per acquistare "volo+hotel"

servizio a pagina 4



### Inserto Speciale EcoBioNews

### Fiori e piante, la crisi "gela" gli acquisti nei garden center



L'amministratore delegato di Rcm Costruzioni analizza il trend dell'edilizia



# Rainone: "Crisi troppo grave costretti ad emigrare in Qatar"

"Per recuperare liquidità siamo pronti a valutare opportunità di lavoro all'estero"  
"I ritardi nei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni affossano le imprese"

\*continua dalla prima pagina

La carenza di liquidità – a fronte di costi quotidiani che nel caso di gruppi di medie e grandi dimensioni raggiungono tetti rilevanti – è anche la conseguenza "di una stretta creditizia – sottolinea Rainone – che si avverte sulla pelle delle nostre imprese soprattutto nel Mezzogiorno". "Siamo di fronte – rimarca – ad un cane che si morde la coda: le Pubbliche Amministrazioni non pagano perché la Regione Campania non sblocca i fondi per non violare il patto di stabilità, le banche stringono i cordoni della borsa sulla base di meri calcoli che non tengono conto del dinamismo progettuale delle imprese, le nostre aziende si ritrovano costrette ad incidere sui costi di gestione e principalmente sui livelli occupazionali. In altre parole, nel giro di due o tre mesi potremmo trovarci di fronte alla messa in mobilità di centinaia di operai e al blocco di numerosi cantieri: non si può andare avanti anticipando i soldi che dovevano essere incassati addirittura anni addietro. Così si strozza legalmente l'economia sana di un territorio e di un Paese intero". Exit strategy? Come se ne esce da una situazione così pesante e complessa? "Guardi – risponde Rainone – mi chiedo che cosa aspettino i nostri rap-



Elio Rainone

presentanti al Parlamento ed in Regione Campania per chiedere con forza un intervento legislativo che consenta agli Enti Locali virtuosi di violare in alcuni e ben circoscritti casi il patto di stabilità. E' urgente consentire a Comuni, Province e Regioni di spendere per gli investimenti e di pagare in tempi europei le imprese che hanno lavorato e messo a terra materiali comprati con soldi propri. Non si può assistere senza fare assolutamente niente al collasso economico di un settore trainante come quello dell'edilizia. E poi...". E poi? "Noi come Gruppo Rainone stiamo valutando con attenzione l'ipotesi di impegnarci operativamente in progetti all'estero. Un mercato che riteniamo interessante è quello dei Paesi arabi e del Qatar in particolare dove sono previsti i mondiali di calcio del 2022. Da quelle parti bisognerà tirare su dodici stadi, sessanta alberghi ed implementare la rete autostradale, oltre che quella della metropolitana. Vorrà dire che per mantenere in piedi le nostre aziende in Italia dovremo recuperare la liquidità necessaria all'estero. E, purtroppo, non è un'ipotesi di scuola. E' la realtà che tante aziende delle nostre dimensioni si preparano ad affrontare".

Ernesto Pappalardo

## LA SCHEDA

### UN GRUPPO DA 60 MILIONI CON OLTRE DUECENTO ADDETTI

Il Gruppo Rainone – fondato da Aldo Rainone, che attualmente lo presiede e la cui sede centrale è localizzata a Sarno – è composto da un nucleo di cinque aziende operative e dalla capofila Rainone Costruzioni srl che da sola fattura su base annua trentacinque milioni di euro. Il fatturato complessivo del Gruppo, invece, nel 2011 è stato di circa sessanta milioni di euro. In questo momento sono occupati nei cantieri operativi oltre duecento addetti. Le attività si articolano in due ambiti specifici: il settore immobiliare vero e proprio e quello edilizio. Rcm Costruzioni è impegnata attualmente nella realizzazione del "Crescent" di Bofil (in Ati con Ritonnaro e Favellato) dopo avere acquisito - mediante asta pubblica - i diritti edificatori dal Comune di Salerno per un totale di circa ventotto milioni di euro compresi gli oneri di urbanizzazione. In particolare il Gruppo costruirà centoventi appartamenti e venti negozi per un investimento complessivo di ottanta milioni di euro (potendo contare su una linea di credito bancario dell'importo di sessanta milioni di euro resa disponibile in pool da Mps – capofila – Banco Napoli e Bnp). Lunga la lista di opere portate a termine a Salerno e nell'intera provincia. Tra le altre: il completamento e la ristrutturazione funzionale della torre cardiologica dell'ospedale di San Leonardo; l'impianto di compostaggio nella zona industriale di Salerno; il consolidamento della banchina di Levante (molo Trapezio) del porto commerciale; il primo ed il secondo lotto della strada Aversana (sono in corso i lavori del terzo lotto); il polo logistico di Pontecagnano; il plesso di farmacia dell'ospedale di Eboli; i piazzali riservati agli aeromobili "747" dell'aeroporto di Capodichino a Napoli; le opere di canalizzazione e di raccolta delle acque nelle vasche a valle nella zona della frana di Sarno (alluvione del 1998). "Sono questi ultimi interventi – sottolinea Elio Rainone – che più ci hanno consentito di mettere in campo uno specifico know how in un settore come quello della messa in sicurezza dei territori soggetti a criticità idrogeologiche che, purtroppo, sono molto ampi non solo nella nostra regione, ma in tante zone dell'intero Paese".

(Er.Pa.)

**TV OGGI**  
al tasto 71 del tuo telecomando  
[www.tvoggisalerno.it](http://www.tvoggisalerno.it)

**Jag**  
jolly animation group  
animazione ed eventi

**MEDICERT**



Dati Ania. Nel 2011 i premi rc-auto versati sono in media fermi al 2005

# Assicurazioni, per i consumatori è una situazione insostenibile



“Si continua ad assistere al fenomeno, soprattutto al Sud, delle disdette finalizzate, poi, a proposte di nuove polizze aumentate almeno del 50%”

E' subito polemica tra Ania (Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici) ed associazioni dei consumatori dopo la diffusione, da parte della prima, dei dati relativi agli aumenti dei premi medi della Rc auto. L'Ania, nel comunicare un aumento del 2,1% del premio medio effettivo pagato dagli automobilisti italiani (dato che si riferisce ai primi tre mesi del 2012 e che segue i rialzi del 5,8% del 2011 e del 4,7% del 2010), sottolinea anche come nel lungo periodo (tra il 2005 ed il 2011) il premio medio risulti in calo del 2,4%, conseguenza del calo delle tariffe dell'11,8% attuato dal tra il 2005 ed il 2009. L'Ania, quindi, fa notare come nello scorso anno, in media, le tariffe relative ai premi versati per le Rc auto siano state le stesse versate nel 2005. Una lettura molto diversa dei dati proviene, però, dalle associazioni dei consumatori che denunciano, invece, un aumento continuo ed incontrollato dei costi della Rc auto per gli automobilisti. Il Codacons, nel dichiarare che i dati diffusi dall'Ania confermano “come l'Italia resti saldamente in testa alla classifica dei Paesi europei dove assicurare una automobile costa di più”, ricorda che in Germania il costo per assicurare una autovettura è mediamente di 222 euro, in Francia di 172 euro, in Spagna di 229, mentre in Italia il costo medio di una polizza Rc auto oscilla tra i 900 ed i 1.000 euro, con un incremento delle tariffe che dal 1994 al 2011 è stato pari al 195%. Critiche all'Ania giungono anche da Federconsumatori ed Adusbef: un'indagine dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori, effettuata su un campione di 18enni e 50enni del Nord

Centro e Sud Italia che devono assicurare un mezzo a quattro ruote e considerando le principali 5 compagnie assicurative (il 60% del mercato nazionale), ha rilevato, nel periodo 2001 - 2012, un incremento medio delle tariffe assicurative pari al 109% che, solo nel 2012, ha toccato, in media, un +6%, nonostante il forte calo complessivo dell'incidentalità. Secondo l'indagine sono i neopatentati i più colpiti dagli aumenti (con punte di incremento vicine al 19%), per una spesa annuale che varia dai 2.000 ai 4.000 euro annui, ma crescono, in media del 4-5%, anche le tariffe Rc auto relative ai cinquantenni in classe uno. Inoltre, denunciano le associazioni dei consumatori, si continua ad assistere al fenomeno, adottato da molte compagnie soprattutto nel Sud Italia, delle disdette strumentali a cui seguono nuove polizze aumentate di almeno il 50%. A fronte dei rilievi avanzati dai consumatori, l'Ania ha puntualizzato che per il calcolo del prezzo medio pagato per la singola copertura assicurativa bisogna considerare che il numero dei veicoli assicurati varia nel tempo e che il prezzo medio della copertura del veicolo si ottiene dividendo il volume dei premi per il numero dei veicoli. Inoltre le rilevazioni Istat dell'aprile 2012, che indicavano un incremento tendenziale del 4,3% rispetto allo stesso mese del 2011, prenderebbero in considerazione solo alcuni profili di rischio e non rispecchierebbero i prezzi effettivamente pagati dagli assicurati, rappresentando, tra l'altro, i prezzi massimi di riferimento per tipologia di rischio.

Mario Gallo

“Excelsior”. I profili richiesti dalle imprese del settore culturale

**Specialisti in software e tecnici della vendita: lieve flessione, ma la domanda di lavoro tiene**

Le imprese legate a vario titolo al settore della cultura riescono, nonostante la crisi, a garantire una buona tenuta occupazionale. Quest'anno tale settore prevede l'assunzione di 32.250 unità (22.880 non stagionali e 9.370 stagionali), il 5,6% del totale delle assunzioni previste dalle imprese di industria e servizi, con un saldo occupazionale in leggero calo (-0,7%), ma migliore rispetto al -1,2% previsto per il complesso degli altri settori. Da considerare, inoltre, che le imprese legate alla cultura negli anni dal 2007 al 2011 hanno mostrato una buona crescita del numero degli occupati (55mila posti in più, in media un incremento dello 0,8% annuo), costituendo un valido sbocco occupazionale soprattutto per i laureati. I dati provengono dall'indagine “Excelsior” realizzata da Unioncamere e Ministero del Lavoro e presentata nei giorni scorsi a Rimini nel corso del meeting di “Comunione e Liberazione”. Risulta evidente la grande attenzione che il mercato del lavoro legato alla cultura riserva ai laureati pari a quasi 30 assunzioni non stagionali su 100 previste nel 2012, più del doppio rispetto alle altre imprese, dove questa quota supera di poco il 14%. A guidare la classifica delle professioni culturali più richieste la figura degli “Analisti e progettisti di software”, che quest'anno richiederà la copertura di oltre 2.000 assunzioni non stagionali. Oltre mille assunzioni interesseranno, invece, i profili di “Tecnici della vendita e della distribuzione”, “Tecnici del marketing” e “Specialisti nei rapporti con il mercato”, mentre risultano altresì richiesti i profili di “Disegnatori industriali e professioni assimilate” e “Chef”. Da considerare, in ogni caso, l'importanza, oltre che del titolo di studio, anche dell'esperienza lavorativa che nel caso delle imprese legate alla cultura non si discosta da quella richiesta dagli altri tipi di imprese: i neo diplomati o laureati sono considerati idonei alle assunzioni stagionali programmate nel 2012 in circa il 46%, dato che scende al 35,1% per specifiche professioni culturali.

(m.g.)

Assoviaggi-Confesercenti: “Per le agenzie il fatturato fa segnare -30%”



## Vacanze? Formula “fai da te” per acquistare “volo+hotel”

Mete preferite sono le grandi città d'Europa raggiunte con rotte low-cost. Mare sempre in pole position. Trend negativo per le località di montagna



Gli effetti della grave crisi economica in atto si sono fatti sentire anche nell'organizzazione delle vacanze. Il primo riflesso che si coglie ad estate ancora in corso è la riscoperta delle località italiane considerate più sicure rispetto ad alcuni Paesi del Mediterraneo e più facilmente raggiungibili, con una netta prevalenza del mare rispetto alla montagna.

E' quanto sostanzialmente emerge dal sondaggio condotto da Assoviaggi-Confesercenti, l'Associazione di categoria che riunisce le agenzie di viaggio, attraverso le quali passa il 25-30% del turismo out-going italiano.

“I dati dipingono un quadro fortemente influenzato dalla crisi, con partenze in diminuzione e fatturati in calo”, spiega in una nota Amalio Guerra, presidente di Assoviaggi. “Nell'estate 2012 - continua - le agenzie di viaggio hanno registrato una diminuzione del 30%. E' il terzo anno consecutivo: dalla stagione estiva 2010 a quella di quest'anno è andato perduto il 50% del giro d'affari”.

### Last minute.

Le tendenze segnalano la scelta della vacanza all'ultimo minuto: la meta si

sceglie in base alla disponibilità. “Rispetto agli altri anni - si legge nella nota pubblicata sul sito web confesercenti.it - gli italiani nel 2012 hanno atteso a prenotare fino all'ultimo minuto, probabilmente per cause economiche. E se prima era giugno il mese di maggiore attività per le agenzie di viaggio, quest'anno il periodo clou si è spostato alla seconda metà di luglio, a ridosso della stagione canonica delle ferie.

Poche idee precise sulla meta delle vacanze: la scelta è stata effettuata soprattutto in base alla disponibilità di posti e al costo”. Le destinazioni principali si sono rivelate il Sud Italia e le grandi città europee; in calo i Paesi arabi. In testa alle preferenze, quindi, la Spagna (Baleari e Canarie) e i villaggi e gli alberghi di Campania, Puglia e Calabria. In calo la Grecia, dove resistono solo le isole. Ferme, invece, Tunisia, Marocco e Turchia, per timori legati alla stabilità politica e sociale. Stesso discorso per l'Egitto, che vede una forte riduzione del flusso di italiani diretti verso il Mar Rosso, precedentemente meta tra le più gettonate. Cresce l'Oriente, soprattutto l'Indo-

nesia, le cui isole offrono prezzi convenienti. Poco movimento verso gli Stati Uniti o il Sud America.

### Le crociere.

In buona tenuta le crociere. “Soprattutto quelle - sottolinea Assoviaggi-Confesercenti - dirette verso lidi mediterranei. Ma la mancata diminuzione di afflusso è dovuta a un sostanziale taglio dei prezzi: il che vuol dire che, a parità di persone trasportate, sono calati fatturati e margini”.

### Il “fai da te”.

La tendenza più chiara resta, però, il ricorso al turismo “fai da te”. “La mancanza di disponibilità economica ha incrementato il turismo senza intermediazioni, di solito scelto nella declinazione “volo + hotel”. In questo caso le mete preferite sono state le grandi città d'Europa raggiunte da voli low-cost, soprattutto Parigi, Londra e Valencia. Va bene anche il turismo in Croazia, autogestito, che non passa attraverso le agenzie di viaggio. Stesso discorso per le mete di montagna, che comunque segnano un calo rispetto alle altre destinazioni”.

### Agenzie in crisi.

Altro segnale che risulta confermato è

la difficoltà in cui versa il turismo “intermediato”.

“La crisi - si legge ancora nella nota - ha esacerbato i problemi delle agenzie di viaggio. Il rischio Italia, la paura del crollo dell'euro, l'aumento del costo della benzina e la ridotta disponibilità economica hanno trascinato verso il basso i fatturati, che calano ancora più delle partenze. Sulla Sicilia, poi, ha pesato anche la questione della compagnia Wind Jet, a causa delle cancellazioni dei voli”.

“La situazione del settore è stata aggravata dai rapporti con Tour Operator e vettori - rimarca il presidente Guerra - con una giungla di tariffe che rende ancora più complesso interagire tra clienti che cercano di spendere meno e fornitori che invece sperano di fare profitto.

Per questo molte agenzie di viaggio si vendono costrette a ridurre i costi: qualcuna ha cominciato a non confermare il personale con contratti a termine, e da settembre si penserà anche a misure più drastiche”.

(Fonte: confesercenti.it del 24.08.2012)







# EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

## Ismea. Nel comparto florovivaistico atteso un calo della produzione Fiori e piante, la crisi "gela" i garden center

Gli acquisti "frenati" dalle minori disponibilità finanziarie delle famiglie  
Il budget di spesa è risultato ridotto anche nelle tradizionali ricorrenze



L'onda lunga della crisi economica e finanziaria si riflette anche sul comparto florovivaistico per il quale è atteso su base annua un calo della produzione.

I rilevamenti dell'Ismea confermano, quindi, il momento di difficoltà soprattutto per il segmento dei fiori recisi. "Non solo per i fattori climatici, finora avversi, - scrive in una nota l'Ismea - ma anche per effetto di crescenti fenomeni di disinvestimento, determinati tra l'altro da un mancato ricambio generazionale". "E' prevedibile - continua l'analisi dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare - che proseguirà, anche nella seconda metà del 2012, il calo delle importazioni sia di fiori, sia di foglie e fronde ornamentali, non soltanto nei quantitativi, ma anche nei corrispettivi monetari".

Sul fronte delle esportazioni è atteso, invece, un risultato migliore sul piano economico, "seppure a fronte di una probabile riduzione dei volumi di vendita". "Riguardo ai consumi interni, i risultati di quest'anno confermano finora una buona richiesta in occasione delle ricorrenze, con un budget di spesa però ridimensionato rispetto allo scorso anno.

Le difficoltà economiche non favoriscono ovviamente gli acquisti di fiori recisi. E a subire gli effetti della crisi è anche il comparto delle piante ornamentali". Una situazione, quindi, che appare destinata a prolungarsi per tutto l'arco dell'anno in corso, come si evince da altri riscontri a più ampio

raggio. "I dati più recenti - è scritto nella nota Ismea - confermano la cessazione dell'attività da parte di diversi garden center. Deludente, in generale, il bilancio del primo semestre 2012, con gli acquisti frenati dalle minori disponibilità finanziarie delle famiglie". Nel dettaglio emerge, tra le diverse categorie, "un andamento positivo delle vendite di piante fiorite da esterno, soprattutto di quelle stagionali, e delle specie aromatiche, sostenute anche dalle varietà da orto, mentre segnano il passo, nel primo semestre, le piante da interno, sia fiorite che verdi". Non sono mancate, fino a questo momento, fasi dinamiche rispetto agli acquisti "in coincidenza con offerte vantaggiose o con condizioni climatiche favorevoli alla sistemazione di balconi o giardini". "Il fenomeno ha riguardato però quasi esclusivamente la grande distribuzione, generando di fatto pochi vantaggi per il dettaglio tradizionale e i garden center".

"Nei mesi primaverili, dopo un inverno segnato da una generale caduta delle vendite al dettaglio, il mercato, seppure rivitalizzato, non è riuscito a recuperare i livelli dell'anno scorso, manifestando segni di debolezza soprattutto per piante, alberi e arbusti, piuttosto che per i fiori recisi. A livello geografico - conclude l'Ismea - l'andamento delle vendite è apparso particolarmente negativo sia nel Mezzogiorno che nelle regioni del Nord-Est".

(Fonte: ismea.it del 09.08.2012)

**Trend. Cala la produzione dell'industria alimentare**

## Consumi più "compressi" Famiglie ancora in difficoltà con il carrello della spesa



Un'ulteriore conferma della compressione dei consumi alimentari arriva dal bilancio sul primo semestre 2012 che Ismea traccia nel suo rapporto "Tendenze" relativo ai diversi settori dell'agroalimentare italiano. "In particolare - spiega l'Ismea - il deterioramento del potere d'acquisto delle famiglie si sta riflettendo anche sui consumi alimentari, un tempo ritenuti incompressibili. Secondo le rilevazioni Ismea/GFK-Eurisko, il calo dei volumi è risultato su base annua dello 0,7% nei primi sei mesi del 2012. Tra i principali comparti, arretrano latte e derivati (-2,6% i volumi di acquisto), ortofruttili (-1,2%), prodotti ittici (-2,2%) e vini e spumanti (-1,8%). Tengono i derivati dei cereali e le carni, mentre crescono lievemente le bevande (+0,4%)". Nel primo semestre la contrazione della domanda interna stimola la focalizzazione degli sforzi sull'export che appare sostenuto soprattutto dai flussi extra Ue. "Rispetto al 2011 - spiega ancora l'Ismea - l'export agroalimentare mostra comunque un minore dinamismo, complice il rallentamento della crescita economica e del commercio mondiale". "I dati Istat relativi ai primi cinque mesi del 2012 indicano un incremento in valore del 4,2% su base annua, con la prospettiva - secondo le stime Ismea - di un'ulteriore decelerazione della crescita delle esportazioni nei primi nove mesi del 2012 (+3,9%)". "Tra i prodotti più rappresentativi del Made in Italy, avanzano nei primi quattro mesi dell'anno - periodo per il quale è disponibile il dettaglio delle dinamiche settoriali - le esportazioni in valore di vini e spumanti (+6,2% su base annua), preparazioni di ortaggi, legumi e frutta (+9,1%), pasta (+7,6%), formaggi e latticini (+3,9%), prodotti della panetteria, biscotteria e pasticceria (+11,9%), prodotti dolciari a base di cacao (+15,7%) e salumi (+7,1%). Al contrario si evidenzia un andamento negativo per la frutta fresca a secca (-7,4%), per gli ortaggi freschi (-4,8%) e per l'olio di oliva (-2,8%)".

(Fonte: ismea.it del 09.08.2012)